

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

---

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI

SEDUTA

26.

SITZUNG

14-6-1961

Presidente: ALBERTINI

Vicepresidente: PUPP

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE



## INDICE

### **Disegno di legge n. 16 :**

**« Copertura dei posti di ruolo vacanti nelle condotte mediche, veterinarie ed ostetriche della Regione » (proposto dalla Giunta regionale) pag. 5**

## INHALTSANGABE

### **Gesetzentwurf Nr. 16 :**

**« Besetzung der offenen Planstellen für Gemeindeärzte, Gemeindetierärzte und -Hebammen in der Region » (vom Regionalausschuss vorgelegt) Seite 5**

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10,15

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):  
*(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 8 giugno 1961.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):  
*(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna; il verbale è approvato.

Penso di interpretare il pensiero del Consiglio regionale, prima di aprire i lavori, cioè l'esame delle nostre leggi, nel fare alcune dichiarazioni, cercando di interpretare il pensiero comune dell'assemblea riguardo ai fatti avvenuti in questi giorni. Penso utile ricollegarmi alle dichiarazioni che io ebbi a fare in occasione della celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia. In quella occasione ebbi a dire: se effettivamente interroghiamo la storia e cerchiamo di vedere per trasparenza i suoi problemi alla luce delle moderne conquiste civili democratiche, vediamo che essa ci insegna che tutto ciò che si conquista e si risolve attraverso mezzi democratici della ragione, resta effettivo e duraturo bene. Il ricorso alla

forza al di fuori delle vie dell'ordine democratico, non solo non risolve problemi di così delicata natura, anzi li complica e li respinge nel tempo, ed è effettivo anacronismo storico il pensare oggi di usare degli stessi mezzi che riconosciamo validi in sede di interpretazione della storia, come la rivoluzione, la ribellione di popoli contro l'ordine costituito dalle autorità per la conquista della libertà e della democrazia. Ma oggi non ci troviamo in tale ordine autoritario antidemocratico assolutista, ma in un ordinamento civile libero e democratico. Oggi i popoli progrediscono attraverso i liberi dibattiti, l'organizzazione dei partiti, la stampa e tutti gli altri mezzi a disposizione per diffondere le proprie idee, i propri convincimenti in mezzo alla pubblica opinione. Il richiamo alla legalità democratica e repubblicana non è quindi sentimentalismo nè anacronismo, ma effettiva realistica presa di coscienza della nostra comune realtà storica. I fatti gravissimi, criminosi che sono avvenuti in questi giorni, hanno profondamente scosso ogni coscienza civile e democratica, perchè il ricorso alla violenza è l'avvio all'azione di forza e di intimidazione. Danni sono stati arrecati, gravi, a beni e strumenti di lavoro; sul suo posto di lavoro è caduto un modesto operaio, vittima inconsapevole di questa furia criminale. Un lutto ha colpito una famiglia, ha gettato nel dolore la moglie, i figli,

i parenti, ed è uno strazio constatare che sono sempre le persone che non hanno nessuna responsabilità, nessuna attinenza ai fatti, che devono pagare. Ripercussioni gravi avremmo nell'economia, nella politica, perchè si approfondiranno i solchi che dividono popolazione da popolazione; aumenteranno i sospetti, si riapriranno ferite e lacerazioni non ancora rimarginate. La strada della violenza, una volta imboccata, porta solo alla rovina. Essa è incapace di risolvere i problemi del nostro paese e dichiara noi incapaci, perchè è lo stesso regime democratico che avverte il colpo infero, perchè essa vuole dimostrare che il dialogo, la buona volontà, gli ordinamenti civili, i mezzi democratici dei popoli civili debbono fallire. Chi ne potrà avere vantaggio? Forse le popolazioni di lingua tedesca? Di lingua italiana della provincia di Bolzano? Nessuno. Ogni ordinamento minacciato ha l'obbligo di difendersi. Le situazioni di emergenza chiedono provvedimenti di emergenza ed essi portano a limitazioni di diritti e di tutele. È evidente che i poteri ordinari, le assemblee democratiche risentono di tali contrazioni, soprattutto l'avvilimento di essere superati dagli eventi. Per questo gli attentati dinamitardi sono un attentato vero e proprio al sistema democratico così faticosamente conquistato in questa regione, e in definitiva chi ne gode è solo colui che non crede nella democrazia, nel suo metodo, nelle sue capacità e spera che la situazione si aggravi ulteriormente e si pongano le premesse per travolgere gli ordinamenti rappresentativi e democratici. In questo momento grave, la nostra assemblea rappresentativa delle nostre popolazioni, di tutte le popolazioni, condanna essa, in quanto espressione autentica, più alta dei diritti civili e politici di tutti i cittadini, condanna — penso di interpretare il senso comune di tutti — il ricorso alla violenza che la civiltà ha posto al bando,

chiede la ricerca obiettiva, pronta, energica dei colpevoli e la giusta condanna; ma chiede soprattutto la collaborazione di tutti al lavoro di ricostruzione delle convinzioni, la rottura del cerchio della diffidenza e dell'odio. Penso di interpretare anche il pensiero del Consiglio, proponendo i lavori unicamente questa mattina, per poter partecipare con una delegazione del Consiglio ai funerali della vittima, come partecipazione e come rimprovero ai fatti stessi che l'hanno provocata. Chiedo la sospensione momentanea, breve, per poi riprendere i lavori per dimostrare che noi lavoriamo anche in questa occasione e non prendiamo pretesto per non lavorare, soltanto per fare una riunione dei capigruppo sulla cosa, subito. Con questi sentimenti sottolineo i fatti stessi e penso di averli opportunamente interpretati a nome e per conto di tutta l'assemblea. (*applausi*).

MITOLO (M.S.I.): Chiedo che il Consiglio regionale mandi una delegazione anche ai funerali del sostituto procuratore della repubblica, dott. D'Alessandro.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa.

(Ore 10,30)

Ore 11,28.

PRESIDENTE: Vorrei comunicare al Consiglio che nella riunione dei capigruppo è stata esaminata la richiesta avanzata da alcuni capigruppo di provocare un dibattito sulla situazione, sugli avvenimenti e i colloqui romani del Presidente della Giunta regionale. Sono stato incaricato di chiedere questo. Il Presidente della Giunta regionale evidentemente si riserva di dare una risposta. Senza farlo singolarmente ai capigruppo, lo faccio in Consiglio

regionale; a seguito della risposta vedremo il modo, gli strumenti più opportuni per inserire l'eventuale dibattito, se attraverso la comunicazione della Giunta regionale al Consiglio sarà messa all'ordine del giorno, o se invece attraverso una mozione a termini di regolamento che, coloro che ne hanno interesse, provocheranno qualora il Presidente della Giunta non volesse aderire a questa richiesta. Quindi, per oggi, come abbiamo deciso, la delegazione ufficiale del Consiglio regionale partirà da Trento, perchè i funerali partono dall'ospedale civile S. Chiara; in ogni modo accerteremo meglio, perchè sul giornale abbiamo che i funerali avranno luogo a Grumo, altre informazioni dicono dall'ospedale; comunque sarà comunicato in seguito. Per i lavori, proseguiremo con l'esame dei disegni di legge, fino alle ore tredici, in maniera di poter andare in tempo per prepararsi, poi domani c'è seduta ordinaria. Se i funerali dovessero essere alle sedici a Grumo, dovremo andare a pranzo e poi portarci lì un quarto d'ora prima.

NARDIN (P.C.I.): I funerali sono alle ore 14.

PRESIDENTE: Mercoledì 14 ad ore 16, non ore 14. Comunque adesso si stanno informando; se fossero alle 14 evidentemente sospenderemo prima.

Riprendiamo l'esame del **disegno di legge N. 16**: « Copertura dei posti di ruolo vacanti nelle condotte mediche, veterinarie ed ostetriche della Regione ».

Abbiamo votato il passaggio alla discussione articolata.

#### Art. 1

« Ai concorsi a posti di sanitario condotto indetti nelle province di Trento e di Bol-

zano, si applicheranno le norme vigenti, integrate dalle seguenti disposizioni ».

È aperta la discussione sull'art. 1 del disegno di legge. Non sono stati presentati emendamenti. Nessuno chiede la parola? Allora metto in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

#### Art. 2

« Per i sanitari condotti della provincia di Bolzano è richiesta la conoscenza delle lingue italiana e tedesca, tale da garantire il soddisfacente svolgimento delle funzioni inerenti al servizio.

La conoscenza della lingua non materna sarà accertata attraverso un esame orale da parte di una Commissione di tre membri, di cui uno appartenente al gruppo linguistico dell'esaminando, nominata dalla Giunta regionale.

Fermo restando l'accertamento della conoscenza della lingua non materna, il concorrente che ne faccia richiesta potrà svolgere le prove nella propria lingua materna ».

Mi comunicano, per quanto riguarda i funerali, che la salma parte alle ore 2,45 da S. Chiara in forma però privata, accompagnata dai familiari; io penso che non possiamo partecipare. Resta inteso che andremo per le ore 16 a Grumo; quindi ci troviamo qui alle 15.30 davanti al palazzo della Provincia e di qua partiremo con due macchine, uno per gruppo per favore, in rappresentanza dei rispettivi gruppi.

È stato presentato un emendamento all'art. 2, è un emendamento aggiuntivo. Dopo la parola « servizio » invece che far punto dice: « al servizio e l'iscrizione negli albi professionali della Provincia alla data del bando ».

Uno dei requisiti soggettivi è la richiesta della conoscenza delle lingue italiana e tedesca e l'iscrizione negli albi professionali della Provincia alla data del bando. A firma Brugger,

Dalsass, Wahlmüller.

Vuole illustrare l'emendamento? Il cons. Brugger ha la parola.

BRUGGER (S.V.P.): Durch Ausführungen des Regionalassessors Prof. Molignoni zu dem von der Kommission eingebrachten Gesetzentwurf ist die große Befürchtung zum Ausdruck gekommen, daß die Bestimmung über die Eintragung in das Berufsalbum der Provinz als Bedingung eine Verfassungswidrigkeit sein könnte, da sie das Gesetz, oder die Genehmigung des Gesetzes, in Gefahr bringt. Dr. Benedikter hat bereits zu dieser Befürchtung des Regionalassessors seine Gegenausführungen gemacht und wir erachten diese Abänderung in keiner Weise als für das Gesetz gefährlich, weil wir wohl auch in der Lage sind, diesen unseren Änderungsantrag für die Provinz Bozen rechtlich zu untermauern. Wir haben bereits analoge Fälle, in denen die Eintragung in das Berufsalbum nicht nur im Augenblick der Ausschreibung des Wettbewerbes, sondern in einem Landesgesetz gefordert wurde. Im Landesgesetz der Provinz Bozen vom 25.12.1959 Nr. 10 steht, wenn ich nicht irre, im 3. Absatz des Art. 23 hinsichtlich derjenigen, die zu Höfeschätzungen in das amtliche Album eingetragen werden, folgendes: « La Giunta provinciale compilerà l'elenco di coloro che siano iscritti all'albo professionale della Provincia di Bolzano da almeno tre anni e che abbiano adeguata conoscenza delle lingue italiana e tedesca. L'elenco dovrà essere annualmente aggiornato ». Diese Bestimmung ist in einem Provinzgesetz eingefügt und ist damit als nicht verfassungswidrig anerkannt worden. Aber wir haben dann noch andere ähnliche Fälle und ich zitiere hier ein Gesetz der autonomen Region des Aostatales, welches Bestimmungen hinsichtlich der Bergführer, der Träger, der Skilehrer und der Hilfsskilehrer im Aostatal

enthält. In diesem Gesetz finden wir unter Art. 4 folgende Bestimmung: « Le guide, i portatori, i maestri ed aiuto-maestri di sci non possono esercitare la loro professione se non dopo regolare autorizzazione da parte dell'Assessorato che presiede il turismo ai sensi dell'art. 12 e previa loro iscrizione nel ruolo regionale ». (*Unterbrechungen*).

BRUGGER (S.V.P.): Nein, das ist nicht vom Verfassungsgerichtshof abgelehnt worden, sondern ich bringe gleich das Urteil und die Entscheidung des Verfassungsgerichtshofes auch für diesen Fall. Das Gesetz ist, so wie es lautet, am 28.9.1951 in Kraft getreten und der Verfassungsgerichtshof hat diese Bestimmung nicht außer Kraft gesetzt. Ich habe hier das Urteil des Verfassungsgerichtshofes vom 29.3.1961 und in dieser Bestimmung ist folgendes enthalten: « Il primo comma dell'art. 4 della legge regionale nella parte in cui sottopone nel territorio della Valle l'esercizio delle professioni di guida, portatore e maestro ed aiuto-maestro di sci ad una autorizzazione del competente assessore non merita censura. La legge regionale intervenendo in un campo in cui lo Statuto speciale attribuisce alla Valle poteri legislativi e quindi anche competenza amministrativa (art. 4), ben poteva attribuire ad un proprio organo una competenza che del resto già era stata deferita alla Valle con l'art. 1 del decreto legislativo del 1 aprile 1947, n. 118. Più delicata è l'indagine circa la legittimità dello stesso primo comma dell'art. 4 nella parte in cui stabilisce la iscrizione degli esercenti le professioni alpine in un ruolo regionale. Vero è che con sentenza del 15.6.1956, n. 6, fu dichiarata illegittima per contrasto con l'art. 120 della Costituzione e per violazione dei principi dell'ordinamento giuridico dello Stato la disposizione di una legge della Provincia di Bolzano che imponeva la iscrizione delle imprese

artigiane in apposito registro. Nel caso attuale però la situazione è diversa. L'artigiano non è tenuto a conoscere le zone in cui deve svolgere le sue attività. Egli può spostarsi da una regione all'altra e può impiantare dovunque la sua bottega, mentre gli esercenti di professioni alpine ed in particolare le guide ed i portatori possono esercitare la loro delicata e rischiosa attività solo in zone da essi ben conosciute. Si vedrà a momenti fino a che punto questa esigenza possa giustificare limitazioni territoriali imposte con leggi regionali, ma si può intanto affermare che le professioni alpine consentono una mobilità assai minore di quella che è possibile per altre attività. Resta fermo quindi il principio posto dalla legge dello Stato secondo cui le licenze rilasciate dai questori non hanno efficacia per la Valle d'Aosta ».

Auf Grund dieser Bestimmungen und auf Grund der Tatsache, daß im Aostatal dieser Grundsatz auch vom Verfassungsgerichtshof angenommen wurde, glaube ich, daß wir diesen Grundsatz der Eintragung in die Berufsalben auch bei den Ärzten für die Provinz Bozen verlangen müssen, und zwar auch deswegen, weil die Verhältnisse in der Provinz Bozen eigenartige sind — auch hinsichtlich der Krankenbetreuung gegenüber den Verhältnissen anderer Provinzen, in denen jeder Arzt die Sprache und die Sitten des Patienten kennt. Ich bin nämlich nicht der Auffassung, daß es bei den Ärzten genügt, wenn sie einigermaßen die Sprache des Kranken kennen, sondern der Arzt muß auch ungefähr die Lebensweise der Bevölkerung, die er zu betreuen hat, kennen. Auf Grund dieser Erwägung glaube ich, daß der Verfassungsgerichtshof hier analog zu bereits bestehenden Bestimmungen in dieser Hinsicht keinerlei Einwendung machen wird, wenn dieser Abänderungsantrag vom Regionalausschuß Genehmigung findet.

(Da quanto ha detto l'assessore regionale

*prof. Molignoni sul disegno di legge presentato dalla Commissione è emerso il grande timore che la norma sulla iscrizione nell'albo professionale della Provincia potrebbe come condizione costituire una incostituzionalità e mettere pertanto a repentaglio l'approvazione della legge stessa. Al riguardo il dott. Benedikter ha già fatto le sue controdeduzioni. Infatti, noi consideriamo questo emendamento in alcun modo compromettente per l'approvazione della legge, anche in quanto siamo in grado di puntellare giuridicamente per la Provincia di Bolzano questo nostro emendamento. Abbiamo del resto dei casi analoghi, in cui non solo all'atto del bando di concorso ma pure nel quadro stesso di una legge provinciale era stata richiesta l'iscrizione nell'albo professionale. Nella legge provinciale di Bolzano del 25 dicembre 1959, n. 10 è previsto, al terzo capoverso dell'art. 23, se non erro, per quanto riguarda gli estimi dei masi, quanto segue circa la iscrizione nell'albo ufficiale: « La Giunta provinciale compilerà l'elenco di coloro che siano iscritti nell'albo professionale della Provincia di Bolzano da almeno tre anni e che abbiano adeguata conoscenza delle lingue italiana e tedesca. L'elenco dovrà essere aggiornato annualmente ». Questa norma è inserita in una legge provinciale e tuttavia non fu riconosciuta in contrasto con la Costituzione. Ma abbiamo pure degli altri casi analoghi, a proposito dei quali posso citare una legge della Regione autonoma della Valle d'Aosta e che prevede norme riguardanti le guide alpine, i portatori, i maestri di sci e i maestri ausiliari di sci della Valle d'Aosta. Tale legge all'art. 4 contiene le seguenti norme: « Le guide, i portatori, i maestri e maestri ausiliari di sci non possono esercitare la loro professione se non dopo regolare autorizzazione da parte dell'Assessorato che presiede il turismo ai sensi dell'art. 12 e previa loro iscri-*

zione nel ruolo regionale ». (Interruzioni)

Non è stato respinto dalla Corte Costituzionale. Citerò subito la sentenza della Corte Costituzionale anche per quanto riguarda questo caso. La legge è entrata in vigore tale quale in data 28-9-1951 e la Corte Costituzionale non ha dichiarato inapplicabile questa norma. Ho qui la sentenza della Corte Costituzionale del 29-3-1961; la norma in parola stabilisce quanto segue: « Il primo comma dell'art. 4 della legge regionale nella parte in cui sottopone nel territorio della Valle d'Aosta l'esercizio delle professioni di guida, portatore, maestro ed aiuto-maestro di sci ad una autorizzazione del competente assessore non merita censura. La legge regionale, intervenendo in un campo in cui lo Statuto speciale attribuisce alla Valle poteri legislativi e quindi anche competenza amministrativa (art. 4), ben poteva attribuire ad un proprio organo una competenza che del resto già era stata deferita alla Valle con l'art. 1 del decreto legislativo 1. aprile 1947, n. 118. Più delicata è l'indagine circa la legittimità dello stesso primo comma dell'art. 4 nella parte in cui stabilisce la iscrizione degli esercenti le professioni alpine in un ruolo regionale. Vero è che con sentenza del 15-6-1956, n. 6, fu dichiarata illegittima per contrasto con l'art. 120 della Costituzione e per violazione dei principi dell'ordinamento giuridico dello Stato la disposizione di una legge della Provincia di Bolzano, che imponeva la iscrizione delle imprese artigiane in apposito registro. Nel caso attuale però la situazione è diversa. L'artigiano non è tenuto a conoscere le zone in cui deve svolgere le sue attività. Egli può spostarsi da una regione all'altra e può impiantare dovunque la sua bottega, mentre gli esercenti di professioni alpine ed in particolare le guide ed i portatori possono esercitare la loro delicata e rischiosa attività solo in zone da essi ben conosciute. Si ve-

drà a momenti fino a che punto questa esigenza possa giustificare limitazioni territoriali imposte con leggi regionali, ma si può intanto affermare che le professioni alpine consentono una mobilità assai minore di quella che è possibile per altre attività. Resta fermo quindi il principio posto dalla legge dello Stato secondo cui le licenze rilasciate dai questori non hanno efficacia per la Valle d'Aosta ».

In base a tali norme ed a seguito del fatto che questo principio della Valle d'Aosta è stato accettato anche da parte della stessa Corte Costituzionale, ritengo si debba chiedere il principio della iscrizione agli albi professionali anche per i medici della Provincia di Bolzano. Ciò anche perchè le condizioni in Provincia di Bolzano sono di natura peculiare anche per quanto riguarda l'assistenza agli ammalati rispetto alle condizioni di altre province, in cui ciascun medico conosce la lingua, gli usi e costumi del paziente. Non sono cioè del parere che per i medici sia sufficiente conoscere in qualche modo la lingua dell'ammalato, poichè il medico deve conoscere approssimativamente anche il modo di vivere della popolazione che egli è chiamato di assistere. In base a questa considerazione credo che la Corte Costituzionale analogamente a disposizioni già vigenti in materia non farà obiezione alcuna ove questo emendamento venisse accolto dalla Giunta regionale.)

(Assume la presidenza il Vicepresidente Pupp).

PRESIDENTE: Sull'emendamento la parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Noi ci sentiamo di appoggiare questo emendamento e al riguardo faccio queste brevi considerazioni. Anzitutto ci troviamo dinanzi a una Regione a Statuto speciale, e quindi come alcuni precedenti ri-

chiamati più volte in altre occasioni, anche in questa, hanno dimostrato, è ovvio che in queste Regioni a statuti speciali deve pur in determinati casi valere una particolarità nei confronti di principi generali applicati nel resto del Paese. A parte questa considerazione ce n'è un'altra da fare, più importante. Ci troviamo a regolamentare una questione relativa alla situazione esistente in Alto Adige, dove esiste una minoranza etnica. Ora, non vi è dubbio che la questione si lega anche alla tutela di questa minoranza. E allora, la Costituzione non ammette una strada, perchè in questo caso, come in altri casi, possa realizzarsi sul piano giuridico e sul piano pratico questa tutela? La Costituzione la ammette, la prevede. Quando si dice « è anticostituzionale », bisognerebbe pensare in questo caso specifico all'art. 6 della Costituzione che dice che la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche. Non vi è dubbio che una legge regionale è una legge della Repubblica in questo caso, così come una legge provinciale. Ora in questo quadro, su questa strada del resto aperta dalla nostra Costituzione, una norma di questo genere, relativa all'Alto Adige, che si lega alla tutela di determinati diritti in questo campo della minoranza nazionale, ma che non crea comunque sperequazioni nei confronti dell'altro gruppo etnico, in questo caso tra medici di lingua tedesca e medici di lingua italiana, chè tutti debbono essere iscritti all'albo professionale della Provincia, non vedo come una norma di questo genere dovrebbe essere dichiarata anticostituzionale e soprattutto non vedo come il nostro Consiglio, almeno nella sua maggioranza, debba essere di diverso avviso. Anche se fossimo convinti che il Governo la respinge per questa particolare norma, ebbene, noi dobbiamo avere non soltanto il coraggio, ma la convinzione di batterci, perchè qui si tratta di salvaguardare i principi, si

tratta soprattutto, attraverso le nostre leggi di dare, in questa zona della nostra Regione dove esiste questa minoranza, la dimostrazione che la nostra Repubblica — noi rappresentanti della Repubblica in questo caso, noi legislatori — vede in senso positivo, in senso giusto, la realizzazione di queste attese e formula proposte, formula decisioni, formula leggi, in questo senso. Quindi noi ci sentiamo di appoggiare questo emendamento, in quanto riteniamo che sia giusto. Se si fosse accolta la proposta della commissione, indubbiamente noi avremmo eliminato il pericolo paventato dalla categoria dei medici, anche del Trentino, e dei veterinari e delle ostetriche, di veder respingere in blocco il disegno di legge e quindi veder perlomeno compressi per un determinato momento, determinati diritti, determinate esigenze, annose esigenze. Ma si è voluto seguire la strada indicata dall'assessore Molignoni, dalla Giunta, e allora ovviamente il destino degli uni è legato al destino degli altri. Quindi in blocco, se questa norma, se questo emendamento dovesse passare, in blocco la legge potrebbe anche essere respinta dal Governo, cosa anche possibile, cosa anche però non possibile. Detto questo, vorrei riferirmi a un particolare episodio che si è innestato in questi giorni nella polemica, a proposito di questo disegno di legge. Giorni fa, allorchè decidemmo, su proposta del Presidente della Giunta regionale, di votare per il passaggio alla discussione articolata, su proposta del Presidente della Giunta regionale, e di riprendere oggi la trattazione di questo disegno di legge, scherzosamente con alcuni colleghi dissi: sicuramente in questi giorni ci arriverà qualche vibrato ordine del giorno della categoria trentina. In effetti l'ordine del giorno è arrivato, inviato credo a tutti i consiglieri regionali, firmato dal Presidente dell'ordine dei medici, dr. Carlo D'Anna, dal Presidente del collegio delle ostetriche, Cesarina

Tommasi, dal Presidente dell'ordine dei veterinari, dr. Adelmo Sottoriva. Sicuramente non ci sono sollecitazioni da parte di chicchessia, nei confronti dei medici, i quali per un ritardo di qualche giorno se la prendono con il Consiglio regionale definendo il fatto «doloroso», anzi sono rimasti dolorosamente colpiti, sorpresi, per quanto è avvenuto nei giorni 7 e 8 corrente nel Consiglio regionale, e precisamente « del palese ostruzionismo ad una proposta di legge che, priva di ogni carattere politico, avrebbe posto termine alla situazione dianzi lamentata, situazione che più che agli interessi delle tre categorie, è di grave nocumento a quelli ben più importanti delle popolazioni soprattutto rurali. Ed è appunto per il bene di queste ultime che essi, alieni da qualsiasi considerazione politica, fanno voti che cessino al più presto gli inspiegabili ostacoli ad una legge, che ha l'unico scopo di regolarizzare una situazione anormale durata fin troppo ». Ora, ai signori medici che ci hanno cortesemente inviato questo ordine del giorno, ai signori rappresentanti dei medici trentini, vorrei dire semplicemente questo, serenamente, ma fermamente: come mai dinanzi a un ritardo di qualche giorno, ritardo normale dei nostri lavori parlamentari, in quanto sappiamo che un determinato giorno della settimana si conclude per riprendere in un altro della settimana successiva, dinanzi a un ritardo di qualche giorno si mandano questi vibrati ordini del giorno di protesta contenenti aggettivi inaccettabili, da respingere, almeno da parte mia? Perchè qui non si parla di ostruzionismo e qualche cosa di questo genere, in quanto cose ben più gravi e ben più severe potevano dire o fare, nel corso di questi anni, quando, non a causa certamente del Consiglio, ma a causa degli organi esecutivi, e di altri, la situazione si è andata protraendo in senso negativo, in senso precario, per anni e anni sino ad oggi. Non è

colpa nostra se i medici del Trentino hanno avuto la sfortuna di vedersi rappresentati qui dall'assessore Molignoni in questa occasione; non è colpa nostra. Perchè se l'assessore Molignoni fosse stato più duttile, come ha dimostrato il signor Presidente della Giunta regionale di essere in quella circostanza, avrebbe potuto trovare la maniera, con la maggioranza del Consiglio, di forse far anticipare di qualche ora quanto oggi stiamo discutendo. Ma indubbiamente dinanzi alle altezzose dichiarazioni di un assessore « *neanche di un'ora si rinvia!* », e cose di questo genere, indubbiamente intervengono determinati rapporti nel Consiglio che possono anche sconsigliare di assumere in quel preciso momento, senza quella ponderazione che era stata richiesta dopo quelle famose contrastanti e contrastate votazioni, intervenute nel nostro Consiglio, devo consigliare più gruppi del Consiglio regionale a meglio valutare il significato di certe proposte e il modo di presentare adeguatamente queste proposte. Non è colpa nostra, neanche dei medici probabilmente; ma soprattutto non è colpa nostra se i medici del Trentino che se la prendono col Consiglio, sono stati malamente rappresentati in questa occasione dall'assessore Molignoni, il quale, strana cosa, così esperto nella diplomazia parlamentare, ha un po' perso le staffe quel giorno, e, dopo essersi preso sulla strada di Klagenfurt, il suo Sancio Pancia nelle passate settimane, è arrivato qui a fare delle donchisottesche dichiarazioni che hanno offeso oltre che irritato il Consiglio regionale.

MITOLO (M.S.I.): Io respingo una definizione fatta come questa nei confronti di un consigliere regionale.

CANESTRINI (P.C.I.): Buffone che non sei altro!

MITOLO (M.S.I.): Mi permetto di richiamare il signor Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE: Chi è che ha detto « bufone »?

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): È ora di piantarla con queste storie.

NARDIN (P.C.I.): Beh, insomma, credo che Molignoni non abbia bisogno dell'avv. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Perché non è presente.

NARDIN (P.C.I.): È una cosa scherzosa e non ho bisogno da Mitolo certamente di apprendere come si deve parlare.

MITOLO (M.S.I.): Non ho parlato con lei, mi sono rivolto al signor Presidente dell'assemblea.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Il cons. Nardin ha detto alcune cose che avrei detto anch'io e mi risparmio di ripeterle, ma non posso esimermi dal dire qualche cosa pubblicamente. Alla lettera che anch'io ho ricevuto dall'Ordine dei medici, delle ostetriche e dei veterinari ho già risposto. Se loro però, medici, ostetriche e veterinari, prima di inviarla ai destinatari, secondo una regola diplomatica e di correttezza, capovolta in questo caso, l'hanno data alla stampa, desidero pubblicamente dire quale è la mia risposta alla lettera di questi rappresentanti degli Ordini. Ho risposto che deploravo anch'io i ritardi e li deploravo in modo particolare perché era partita da me in commissione quella

proposta di suddivisione del testo in due distinti testi per la provincia di Trento e per la provincia di Bolzano, non per creare ostacoli od ostruzionismi. Non abbiamo niente, nè coi medici, nè con le ostetriche, nè con i veterinari. Dei veterinari pochi di noi si servono, ma un giorno o l'altro potremmo anche averne bisogno; io non me ne son servito fino adesso, ma non escludo di potermene servire o di dovermene servire e quindi, se non fosse per altro, per interesse, sia pure differito e possibile, non ho motivi di prendermela. Dei medici purtroppo ho bisogno molto spesso perchè non ho una salute di ferro, e quindi è una categoria che devo tenermi buona. Delle ostetriche non ho avuto bisogno io, ho avuto bisogno in famiglia; nutro pensieri di sincera riconoscenza verso la categoria. Questi processi alle intenzioni sono veramente molto affrettati e azzardati e offensivi, e tradiscono una inclinazione al giudizio politico che dovrebbe essere molto lontana da professionisti che si proclamano al di fuori e al di sopra delle contese politiche. Detto questo, ripeto che in commissione la proposta di suddivisione in due testi diversi l'ho fatta io, e l'ho fatta nella intenzione di evitare — ed era un'intenzione comune a tutti indistintamente i membri della commissione — di evitare le remore e i pericoli di un nuovo rinvio. Mi ero anche lusingato, col consenso perlomeno della maggioranza della commissione che condivideva questa illusione, di aver trovato la formula. Bolzano: si tratta dei medici di lingua tedesca; tutta la popolazione di lingua tedesca politicamente sembra essere rappresentata dalla S.V.P.; i rappresentanti della S.V.P. si assumevano in pieno e in prima persona la responsabilità di affrontare un possibile, probabile, probabilissimo nuovo rinvio da parte del Governo; abbiamo detto: va bene, se per la provincia di Bolzano vi sentite voi, nei confronti dei vostri medici, di preferire l'af-

fermazione di queste prerogative, di questo trattamento particolare, riservato ai medici di lingua tedesca, con il rischio del rinvio, è affare vostro. Per i medici della provincia di Trento, che non chiedevano — questo ci è stato affermato dall'assessore come abbiamo avuto modo di ricordare e di sentir riconfermato — non chiedevano il privilegio dell'iscrizione all'albo ecc. ecc., abbiamo detto: vediamo di fare le cose in maniera tale da evitare qualsiasi pericolo di rinvio. La formulazione di due diversi testi di legge era l'unico modo, e resta ancora a mio giudizio, l'unico modo per poter mettere a posto senza difficoltà medici, veterinari, ostetriche nella provincia di Trento, almeno senza difficoltà ulteriori da parte del Governo, lasciando il punto interrogativo per quelli che sono i medici, i veterinari e le ostetriche della provincia di Bolzano. La gratitudine per questa preoccupazione si è espressa nella lettera che molti di voi o tutti voi, avete ricevuto, come l'abbiamo ricevuta noi e che è stata testè ricordata dal cons. Nardin. D'altra parte non c'è da scandalizzarsi perchè i lavori della commissione non sono pubblici, e se hanno giudicato così drasticamente, perchè fra le righe appare molto chiaro, che a fare l'opposizione per l'opposizione, l'ostruzionismo nei loro confronti eravamo noi, hanno preso un granchio. Speriamo che non prendano granchi così grossi quando ci fanno le diagnosi delle nostre malattie, perchè saremmo spacciati. Ma io ho molta stima della categoria e so che quando si trovano di fronte al loro impegno professionale sono molto più competenti che non quando trattano di cose politiche, almeno a giudicare da questa presa di posizione. Detto questo, siamo di fronte tale e quale al problema come prima, con la presa di posizione dell'assessore, della Giunta e della maggioranza, i quali hanno detto: il testo della commissione no, si ritorni al

vecchio testo. Siamo nelle stesse condizioni perchè la S.V.P. ha ragione, ha cento ragioni, di chiedere la reinserzione, il ripristino di quella disposizione che era stata accolta l'altra volta dalla maggioranza del Consiglio, adesso non ricordo se all'unanimità o a larga maggioranza, o a stretta maggioranza; certo è che nella precedente discussione e votazione della legge, quella dell'autunno scorso, la maggioranza del Consiglio aveva accettato la clausola dell'iscrizione all'albo. La S.V.P. ha anche ragione, secondo me, di dire: non mi arrendo di fronte al rinvio e alle motivazioni del rinvio. E non è solo la S.V.P. che abbia ragione, abbiamo spesso ragione tutti quanti quando ci ostiniamo nei confronti dei rinvii del Governo, perchè abbiamo visto, abbiamo ormai una larga letteratura che ci dimostra come il Governo abbia una larghezza notevole di criterio nel ricercare i motivi di rinvio, che in una seconda votazione cadono da soli o che di fronte al ricorso alla Corte costituzionale vengono fatti decadere dalla Corte costituzionale stessa. Io non ricordo adesso, a memoria, se l'autunno scorso il mio gruppo abbia votato quella disposizione; potrei dire a occhi chiusi che l'abbiamo votata, perchè la riteniamo una delle cose che si possono sostenere, che fanno parte di quei determinati diritti particolari consentiti alle minoranze etniche. E se c'è stata poi la maggioranza in Consiglio regionale, da quella maggioranza che voleva affermare un diritto particolare delle minoranze etniche, noi sicuramente non siamo mancati, perchè questa è la nostra impostazione. Cosa dobbiamo fare adesso? Votare contro l'emendamento proposto dalla S.V.P., perchè ci siamo lasciati convincere dalla lettera di rinvio del Governo? No, non possiamo votare contro, anche se così facendo, messe le cose come sono state messe dall'assessore, sappiamo che votiamo per creare un ostacolo all'approvazione della legge. Ma sia

chiaro che questo non l'abbiamo voluto noi; questo si chiama, se dobbiamo dare un nome, « Molignoni assessore », questo si chiama « Giunta ». Se la legge sarà rinviata sappiano i medici, le ostetriche e i veterinari chi ringraziare e non indirizzino a noi lettere del tipo di quella che ci hanno indirizzato, perchè sbagliano completamente indirizzo.

*(Assume la Presidenza il Presidente Albertini).*

PRESIDENTE: La parola all'assessore Molignoni.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Vorrei anzitutto rilevare come il cons. Nardin e poi il cons. Raffaelli si siano dichiarati offesi, profondamente offesi, ed abbiano reagito in modo molto vivace all'ordine del giorno presentato dall'Ordine dei medici, delle ostetriche, e dei veterinari. Io con altrettanta fermezza mi dichiaro offeso, e rammaricato soprattutto, delle frasi che sono state pronunciate al mio indirizzo e all'indirizzo del collega assessore prof. Corsini in questa sede, oggi stesso. Mi pare che dichiararsi offesi per un determinato linguaggio, che non è certo quello che è stato usato in questa sede e poi rispondere nel modo come si è risposto nei nostri confronti, non sia molto logico e chiedo senz'altro al signor Presidente del Consiglio che voglia stralciare dal verbale le parole che sono state pronunciate. Mi sembra che qui bisogna introdurre un metodo che oserei definire di educazione, e che ognuno usi un linguaggio nei confronti di chicchessia, anche se ha dei fatti personali con questo qualcuno, come potrebbe essere con me, perchè è la seconda o la terza volta che il cons. Nardin dice che mi usa un trattamento particolare. Io non ho chiesto trattamenti particolari, nè in senso negativo nè in senso positivo: chiedo sol-

tanto di essere trattato con rispetto come io ritengo di rispettare tutti coloro che qui dentro siedono.

Detto questo, passo all'argomento che ci interessa. Ho già avuto modo nella seduta scorsa di chiarire il pensiero della Giunta regionale e dell'Assessorato in particolare sulla questione che si sta discutendo. Siamo, mi pare, in tema di disquisizioni giuridiche nel vero senso della parola, e non ritengo che io sia il depositario della verità giuridica, come non ritengo sia depositario l'assessore Brugger, il cons. Nardin o chicchessia. Siamo in materia indubbiamente incerta, che chiede semmai un pronunciamento da parte della Corte costituzionale, che è l'organo effettivamente chiamato a pronunciarsi, il cui pronunciamento ha una validità definitiva. Brugger ha portato degli esempi, io ne potrei riportare degli altri e li ho portati già in questa sede nell'ultima seduta. Ho letto una sentenza della Corte costituzionale che mi pare molto chiara e molto precisa in proposito, sulla quale non voglio ritornare, perchè non vorrei si dicesse che anch'io faccio opera di ritardo nel varo di questo progetto legge, la sentenza n. 15 che ho letta l'altra volta. Ho anche letta quella relativa alla Valle d'Aosta, che, caro assessore Brugger, dichiara, in riferimento agli art. 4, 41, 120 della Costituzione l'illegittimità di una serie di articoli della legge; tra i quali anche l'art. 4, primo comma, nella parte in cui si dispone che l'iscrizione nel ruolo regionale si effettua per il tramite delle società locali, ed una unione valdostana guide e maestri di sci, e poi ancora l'art. 4 al secondo comma, e poi l'art. 10 e tutti gli altri. Io non posso dire quale sarà l'atteggiamento della Corte costituzionale di fronte a questo tema specifico; io non faccio che attendere che la Corte costituzionale si pronunci. Però oggi ho delle buone ragioni, sensate ragioni, al di là di quello che è il rifiuto governa-

tivo, sia ben chiaro, non mi si dica che mi fermo al primo rifiuto governativo, che faccio legge di quello; no, al di là del rifiuto governativo, ho delle ottime ragioni che mi consigliano a prendere il provvedimento come è stato preso dalla Giunta, dopo una meditazione notevole, dopo un esame attento della situazione, per non ritardare ulteriormente la soluzione del problema. Ho già detto nell'ultima riunione che la situazione sia in provincia di Trento quanto in provincia di Bolzano — ed ecco perchè non si debbono scindere le due province, a parte il fatto che siamo tutti dei regionalisti meno la S.V.P., che tutti riconosciamo l'ente Regione e la riconosciamo nel momento in cui riconosciamo gli stessi diritti, gli stessi doveri, per la provincia di Trento e la provincia di Bolzano; nel momento in cui invece scindiamo la Regione in due compartimenti stagni e vogliamo un provvedimento per Trento, uno diverso e contrastante per Bolzano, in quel momento non siamo più regionalisti, in quel momento sposiamo altre tesi — ho detto e ripetuto che la situazione è grave nell'una provincia e nell'altra: 16 condotte mediche vacanti in provincia di Trento, 20 in provincia di Bolzano; 11 condotte veterinarie in provincia di Trento, 5 in provincia di Bolzano; 38 condotte ostetriche vacanti in provincia di Trento, 37 in provincia di Bolzano. Mi pare che la situazione sia tale da chiedere effettivamente un provvedimento uniforme per l'una e l'altra provincia, che sani la situazione di fatto, che è grave, come giustamente viene rilevato in questo ordine del giorno dell'Ordine dei medici, delle ostetriche e dei veterinari, senza pregiudicare la questione di principio che fa la S.V.P. e quelle riserve che fanno anche le sinistre, che potranno essere definite e risolte con un secondo provvedimento legislativo.

Raffaelli dice: la Commissione aveva risolto . . . Non è affatto vero che aveva risolto

bene il problema! Non è affatto vero, cons. Raffaelli, che i due progetti della Commissione avrebbero risolto il problema in modo chiaro, in modo preciso, perchè lasciavano — quello che dicevo poc'anzi — una situazione differenziata fra Trento e Bolzano, il che non è assolutamente logico, mentre il nostro progetto legge, il secondo, quello che discuteremo tra poco, lascia impregiudicata la questione di principio e può naturalmente domani, di fronte ad una sentenza della Corte costituzionale, dare ragione alla tesi della S.V.P., ragione che io in questo momento non voglio assolutamente porre in contestazione. Personalmente, proprio come Molignoni Decio, potrei avere una mia visione del problema, ma questo non ha nessuna importanza. La visione della Giunta è quella di salvaguardare la questione di principio con la presentazione del secondo progetto di legge.

Mi pare che a questo punto si possa dire che noi abbiamo fatto il nostro dovere fino in fondo e che abbiamo davanti una sola preoccupazione: sanare una situazione che deve essere sanata nell'interesse delle popolazioni, come dice l'ordine del giorno, non nell'interesse di una categoria o dell'altra, ma nell'interesse delle popolazioni. Ed è a questo interesse che anche in questo momento la Giunta che si è costituita guarda con ansia, e soprattutto con senso di responsabilità. È per questo che io chiedo quindi che l'emendamento venga respinto e che si proceda nella approvazione del progetto legge da noi presentato, con la coscienza — la forma non mi tradisca, per cortesia — con la coscienza che così facendo, facciamo il meglio possibile e non urtiamo, a meno che non si voglia naturalmente fraintenderci, contro quelle che sono le più o meno legittime richieste della minoranza di lingua tedesca.

PRESIDENTE: La parola all'assessore

Corsini per fatto personale.

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): Signor Presidente, è umiliante quello che dobbiamo fare, perdere un po' di tempo, che dovrebbe essere rivolto soltanto ai lavori consiliari veri e propri, per dover intervenire su dei fatti che sono perlomeno spiacevoli. Ero assente dall'aula, ho sentito dalle parole del collega assessore Mognoni e dall'intervento del cons. Mitolo che io qui voglio ringraziare, proprio per quella sua esplicita e immediata generosità di fronte ad un comportamento, che io ritengo indubbiamente oltraggioso; ho sentito che, me assente, il cons. Nardin — non nuovo, per dire la verità, a simili forme di linguaggio — ha voluto usare dei termini che non sono perlomeno di consuetudine in un'aula in cui si continua a dire che segue quelle che sono la prassi parlamentare, la dignità parlamentare, e via dicendo, ma che purtroppo — mi lasci dire, signor Presidente — più di una volta è conturbata, e proprio da parte del cons. Nardin, con queste forme di linguaggio che io dichiaro qui e che ritengo sconvenienti. Non è possibile vivere in una atmosfera e lavorare serenamente in una atmosfera nella quale invece che un civile dibattito, veda la continua punzecchiatura, l'ironia e l'uso di frasi come quelle che sono state a me riferite, che sono perlomeno di cattivo gusto. Protesto solennemente e dico che nel momento in cui il cons. Nardin offende uno di questi membri del Consiglio, quel membro può anche dire: non mi curo, data la provenienza di quelle parole, ma offende tutto il Consiglio intero.

NARDIN (P.C.I.): Permette, per fatto personale?

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin per fatto personale.

NARDIN (P.C.I.): Io ho pronunciato la seguente frase e prego lei, signor Presidente del Consiglio, di rilevare attraverso gli aggeggi di cui è dotato il nostro Consiglio, ho detto ironicamente, spero che l'ironia sia permessa anche nelle aule parlamentari, ho pronunciato questa frase, diretta all'assessore Mognoni: che l'assessore Mognoni, dopo aver trovato sulla via di Klagenfurt il suo Sancio Pancia, è venuto in questo Consiglio a fare delle dichiarazioni donchisciottesche, cioè quelle dell'altro giorno: « Non si rinvia neanche di una ora, funzionerà la maggioranza, ecc. ». Ora, se era un'ironia dire « donchisciottesche affermazioni », non è ancora, spero, signor Presidente, un'offesa. L'assessore Corsini non era presente. Vuole proprio identificarsi in quel Sancio Pancia che l'assessore Mognoni ha trovato sulla strada di Klagenfurt? Padrone di farlo, padrone di prendersi l'avv. Mitolo come difensore, il quale comunque deve impartire una lezione allora in fatto di ironia al suo collega Cecon, in quanto io non sono ancora riuscito a descrivere con l'alabarda e con i bragoni dei rituali pontifici l'ass. Corsini. Comunque era un'ironia. Al Parlamento — richiamato dal signor assessore Corsini — qualche volta si va molto più in là anche in termini ironici, quindi non credo che con questo si sia turbato il Consiglio in modo così sconveniente. E respingo questo addebito da parte dell'assessore Corsini, perchè non ho fatto ancora quello che egli ha fatto in quest'aula poche sedute fa, quando ha voluto dichiarare di falso, di mendace, non so ancora come, chi aveva giustamente accusato un rappresentante di parte liberale che in sede Nazioni Unite ebbe a sostenere, per un lapsus, io lo ammetto, una determinata posizione risultante da atti se non ufficiali, come dice l'assessore Corsini, comunque abbondantemente ufficiosi, dando modo al nostro Consiglio di vivere un momento di tensione che io stesso

contribuì a smontare con qualche battuta ironica sempre — ritorno sul mio reato — in quella famosa notte di conclusione della discussione del bilancio, altrimenti l'aria diventava elettrica e poteva anche portare a far trascendere qualcuno, accusato, investito così poco convenientemente in quel momento dall'assessore Corsini. Ecco quindi in quali limiti la mia ironia è andata a demolire l'assessore Molignoni. L'assessore Corsini non lo ho neanche chiamato in causa, si ravvede in questa figura — del resto celebre nella letteratura mondiale e apprezzata per l'arguzia e la furbizia e le virtù di cui tante volte non siamo dotati — l'assessore Corsini vede se stesso, di questo è padrone, ma non addebiti a me frasi di questo genere nè altro. Semmai, la questione potrebbe essere tra me e l'assessore Molignoni; ma io veramente dico all'assessore Molignoni che avrò voluto essere un po' sferzante in quanto non mi è piaciuto il contenuto dell'ordine del giorno dei medici e ho detto il perchè è intervenuta una certa situazione. Se proprio l'assessore Molignoni ne fa un caso drammatico, di offesa, ecc., semmai tra me e lui potrà esserci sempre un chiarimento che io personalmente penso che potremo avere, che con l'assessore Corsini respingo in via personale.

**PRESIDENTE:** A questa discussione io non ero presente e quindi farò un accertamento a mezzo del nastro. Comunque c'è stata una richiesta di accertamento di quanto accaduto nell'altra seduta fra il cons. Brugger e l'assessore Corsini per alcune dichiarazioni od altro; lo faremo e lo comunicheremo.

Ora, per quanto riguarda il resto, in base all'art. 58 — e qui spetta al Presidente del Consiglio prendere provvedimenti, cioè chi presiede — quando un consigliere turba l'ordine o pronuncia parole sconvenienti il Presidente lo richiama, nominandolo. E questa sconve-

nienza deve essere ritenuta tale da chi presiede l'assemblea, perchè indubitabilmente è il Presidente che richiama. Dice il regolamento: « ...ogni imputazione che possa ledere l'onorabilità, come pure ogni attacco a base di personalismi ». Ora, qui, attacchi a base di personalismi ne avvengono qualche volta. Non vi è dubbio che quello al quale abbiamo assistito è un fatto nel quale per lo meno l'80 per cento è materia di personalismo perchè emerge un po' anche dal tono oltre che da quello che si dice. Io le parole non so se sono sconvenienti o convenienti, si vedrà; questo giudizio spetta al Vicepresidente, che in quel momento presiedeva. Non lo possiamo stralciare dal verbale, chè questo non è competenza neanche del Presidente, non lo posso fare. In sede di approvazione del verbale ognuno può rettificare le proprie dichiarazioni, se il verbale le riporta in modo inesatto. L'unica cosa possibile è che la Presidenza richiami qualora ritenga una violazione dell'ordine e resta a verbale il richiamo; poi l'interessato, se è richiamato, può dare le sue giustificazioni; qualora non ritenga di aderire al richiamo del Presidente, decide il Consiglio, senza discussione, per alzata di mano sul richiamo. Quindi, per ora io prego di lasciar perdere, perchè non ho gli elementi per dare un giudizio. Anche se in Parlamento qualche frase viene detta che non è educativa, anche se non è molto educativa, noi abbiamo il dovere non di peggiorare i sistemi parlamentari o comunque i metodi parlamentari, ma di migliorarli. Quindi tutto quello che è miglioramento anche della fraseologia parlamentare, credo che sia un miglioramento del costume.

**PREVE CECCON (M.S.I.):** Non fa parte dei Patti di Parigi! . . .

**PRESIDENTE:** Non fa parte, è vero,

però fa parte dell'impegno di migliorare la democrazia, il sistema democratico.

MITOLO (M.S.I.): Ma prendiamo atto che la democrazia è il sistema democratico hanno bisogno di miglioramenti . . .

PRESIDENTE: Non vi è dubbio, sempre, se son fatti di uomini. Adesso andiamo avanti con la discussione.

PREVE CECCON (M.S.I.): Signor Presidente, io vorrei . . .

PRESIDENTE: Che cosa, prego?

PREVE CECCON (M.S.I.): Prendere la parola sulle sue comunicazioni, perchè mi pare che altrimenti non ci mettiamo d'accordo. Guardi, Presidente, io vorrei pregarla che effettivamente si sgomberasse il terreno da quanto sta succedendo qui dentro da un po' di tempo a questa parte, cioè praticamente ognuno di noi deve venire con un contatore Geiger in tasca per pensare se quello che era valido ai tempi di Ovidio e ai tempi di Orazio, improvvisamente non è più valido; perchè io sono d'accordo con lei, on. Presidente, che ad un certo momento ognuno di noi debba possedere un controllo, ma guardate che non parliamo più. Non dobbiamo poi metterci dentro di noi la convinzione che lo facciamo, o si parla, o si prende la parola, così per voler infirmare la validità morale, la capacità intellettuale delle persone, no, per carità, nessuno questo lo può dire, on. Presidente. Quindi, quando lei affronterà questo problema, ci inviti un po' tutti ad essere anche uomini di spirito, perchè altrimenti non c'è convivenza se non si è uomini di spirito. È virtù di un uomo saper ridere, l'uomo che non sa ridere non è un uomo, e questo veramente qui dentro ad un certo momento lo dobbiamo proclamare, per carità . . .

NARDIN (P.C.I.): Renè, insegnalo a Mitolo! Ne ha bisogno!

PRESIDENTE: Silenzio, prego.

MITOLO (M.S.I.): Io vi vorrei dire soltanto che oltre ai tempi di Orazio e di Ovidio vi erano anche i tempi di Giovenale e di Marziale . . .

NARDIN (P.C.I.): Beati tempi!

MITOLO (M.S.I.): . . . tempi per i quali, io confesso, non ho alcuna simpatia, anche se soprattutto il sarcasmo di Giovenale e di Marziale mi possono piacere. Io sono contrario a tutto ciò che può portare all'exasperazione dei nostri rapporti interni, e se mi sono permesso di prendere spontaneamente le difese, non nei confronti del collega Nardin, ma nei confronti del Presidente, che lo vedevo ridere di fronte ad una cosa che non è stata apprezzata da nessuno, è stato un moto spontaneo che non aveva nessuna intenzione di voler impartire delle lezioni di moralità o di buon costume di cui non mi ritengo assolutamente depositario. Ridiamo quando c'è da ridere, ma quando viceversa non c'è da ridere piangiamo.

PRESIDENTE: Basta, vi prego.

CANESTRINI (P.C.I.): Andiamo alle origini!

NARDIN (P.C.I.): Cosa è questo ostruzionismo!?

Questo è palese ostruzionismo! (*interruzioni*).

PRESIDENTE: Signori, io vi prego di ritenere che è solo la Presidenza che può valutare la sconvenienza di una frase di un consigliere; e colui che è interessato può ritenere non con-

veniente dal punto di vista della onorabilità, ecc., allora è un'altra questione, quella si attiene a un altro punto del nostro regolamento. Che poi ci sia l'aiuto da parte di tutti, anche di non mettere la Presidenza in imbarazzo, perchè la valutazione talvolta è difficile e talvolta dipende dai rapporti che ci sono fra diverse persone, questo è un invito che faccio a tutti, nel senso che se possiamo, come dobbiamo, eliminare le questioni personali e i termini sconvenienti, è meglio per tutti, perchè il dibattito può benissimo dire tutto senza aver bisogno di andare sui personalismi e sulle frasi sconvenienti. Se è sfuggito al Presidente un richiamo, evidentemente questo richiamo non può essere fatto da un consigliere, mi perdoni cons. Mitolo, sarà uno sbaglio, una svista, un modo di vedere, ma ritengo questo. L'assessore Corsini ha ragione invece di poter valutare diversamente dalla Presidenza gli apprezzamenti che vengono fatti da consiglieri od altro, e se lo ritiene, può benissimo chiedere anche a noi un accertamento più preciso per vedere... Non voglio che si pensi neppure che la Presidenza abbia torreggiato alcuno, cerchiamo di essere equilibrati fin dove è possibile, qualche volta anche da parte della Presidenza può sfuggire quello che è un richiamo od altro.

In ogni modo, veniamo sull'emendamento adesso. Nessuno chiede la parola? La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Chiedo la parola soltanto per rispondere almeno brevemente a quella che è l'opinione dell'assessore Molignoni. Egli parte dal principio che sul contenuto di questo emendamento da noi presentato dovrebbe esprimersi la Corte costituzionale circa la costituzionalità o incostituzionalità di questo nostro emendamento. In base ad elementi dei quali sono in possesso e che ho anche presentato ritengo che il Governo debba approva-

re senza rinvio questa legge, compreso l'emendamento. Vorrei anche rettificare un po' quanto l'assessore Molignoni ha precisato in merito alla sentenza della Corte Costituzionale che io avevo presentato, come prova del nostro diritto, nella parte conclusiva. La sentenza non dichiara dunque incostituzionale questa legge della Valle d'Aosta, non dichiara incostituzionale il ruolo regionale, ma dichiara incostituzionale la iscrizione in questo ruolo tramite certe organizzazioni. Ripeto dunque che la sentenza dice: «... dichiara in riferimento agli articoli 4, 41 e 120 della Costituzione l'illegittimità costituzionale delle seguenti disposizioni della legge della Regione della Valle d'Aosta del 28-9-1951, n. 2, sull'ordinamento delle guide e dei portatori alpini e dei maestri di sci e degli aiuto-maestri di sci e delle scuole di sci in Valle d'Aosta; articolo 4, 1° comma, nella parte in cui si dispone che l'iscrizione nel ruolo regionale si effettua tramite le società locali e l'unione valdostana guide e maestri di sci». E poi l'articolo 4, 2° comma, dice: «... dunque dichiara con ciò legittimo il ruolo regionale». Questa per conto mio è una prova molto favorevole alla nostra tesi ed io pregherei il Consiglio di accogliere questo nostro emendamento anche per il fatto che non dovrebbero esserci dubbi che la Corte Costituzionale debba esprimersi perchè già si è espressa qui in modo molto chiaro ed assolutamente analogo a quanto predisposto in questo emendamento.

PRESIDENTE: Per la seconda volta la parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Mi riferisco alla risposta che ha dato poc'anzi l'assessore Molignoni. Egli sostiene la bontà dell'iniziativa della Giunta che ha diviso in due la materia e ha stralciato questa norma che potrebbe incon-

trare un ostacolo governativo o addirittura della Corte Costituzionale. Io vorrei fare presente questo: ammettiamo che adesso l'emendamento venga respinto dal Consiglio; ammettiamo che questo disegno di legge proposto dalla Giunta in questi tre articoli, venga approvato così come è; ammettiamo che successivamente il Consiglio regionale approvi il secondo disegno di legge proposto dalla Giunta. Cosa avverrà? Avverrà che il Governo approverà, secondo le aspettative dell'assessore, della Giunta, il primo disegno di legge; il secondo lo rinverrà. Ma ditemi come si potrà applicare, mettere in funzione, applicare prontamente la prima legge, se non verrà contemporaneamente approvata la seconda? Cioè la tesi dell'assessore che noi si guarda in Alto Adige a salvaguardare quelle particolari esigenze, proprie del gruppo etnico tedesco, non mi pare che venga accolta attraverso questa forma, tanto più — e questa è l'obiezione principale che muovo al disegno di legge proposto dalla Giunta — che nel secondo disegno di legge, all'art. 1, si parifica la provincia di Trento a quella di Bolzano, in tema di iscrizione negli albi professionali della provincia. Ora qui in provincia di Trento non possiamo invocare quelle norme particolari a tutela degli interessi di una minoranza che invece vanno invocate in provincia di Bolzano. Qui non c'è una minoranza, c'è uno Statuto, si può anche vedere in forma particolare, non è la prima volta che nelle leggi regionali si prevede in forma particolare l'applicazione di una determinata legge o per la provincia di Trento, o per la provincia di Bolzano. Ora, se ha un certo valore la tesi della Giunta, dovrebbe dimostrarsi attraverso una proposta, che sia quella di dire che nella provincia di Bolzano potranno partecipare i sanitari che figurano iscritti nell'albo professionale, vale a dire: ha una certa giustifi-

cazione, l'obiezione della Giunta a questo emendamento e a sostegno di un apposito disegno di legge, qualora si voglia prevedere soltanto per i sanitari della provincia di Bolzano la iscrizione negli albi professionali della provincia. Perché è evidente che altrimenti mai potrà, a mio parere, essere accolta la tesi che le condizioni e quindi le esigenze di Trento e di Bolzano a questo riguardo, sono uguali, sono identiche. L'art. 6 della Costituzione, la strada che indica la strada su cui si può interpretare questo particolarismo assegnato alla provincia di Bolzano, in questo caso ai sanitari, non può essere invocato logicamente per la provincia di Trento, perché non esistono le condizioni previste dall'art. 6 della Costituzione. Quindi, a mio parere, potrebbe esser forte la posizione della Giunta nel dire: questo emendamento non lo accollo, in questo disegno di legge; sono invece dell'avviso di istituire una norma particolare in questo disegno di legge con un articolo unico che preveda la stessa cosa. In questo senso, mi pare, potrebbe essere forte l'obiezione della Giunta alla richiesta di approvare questo emendamento. Ma se le cose invece rimangono così come, mi pare, voglia lasciarle la Giunta, allora non mi pare che si possa accogliere proprio l'intendimento e il ragionamento che è stato poc'anzi espresso dall'assessore competente.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? La parola al cons. Brugger sul regolamento.

BRUGGER (S.V.P.): Chiedo la votazione segreta su questo emendamento.

PRESIDENTE: La votazione avviene sull'emendamento, quindi chi approva o chi

non approva o si astiene, è sull'emendamento, non sull'articolo.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione: 39 votanti — 18 sì, 21 no. L'emendamento è respinto.

Allora passiamo alla votazione dell'art. 2 come nella stesura preletta. È presentato un altro emendamento: al secondo comma: « La conoscenza della lingua materna sarà accertata attraverso un esame scritto ed orale, da parte di una Commissione di tre membri, di cui uno appartenente al gruppo linguistico dell'esaminando, nominata dalla Giunta provinciale di Bolzano ». Quindi gli emendamenti nella sostanza sono due, uno introduzione dell'esame scritto e l'altro introduzione della nomina da parte della Giunta provinciale invece che dalla Giunta regionale. Apriamo la discussione su questo emendamento. Nessuno chiede la parola? Sentiamo il parere della Giunta? La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Per motivare l'emendamento o precisamente i due emendamenti. Il gruppo dell'S.V.P. ha proposto di includere anche l'esame scritto di lingua tedesca, per il fatto che noi riteniamo essenzialmente necessario per un medico e per l'altro personale sanitario, di cui a questa legge, che sappiamo non soltanto quanto si chiede a loro per iscritto, ma che sappiamo pure scrivere e parlare: quello della conoscenza orale della lingua è previsto già. Però, noi siamo del parere che queste persone specializzate, che hanno un incarico così delicato, debbano per quanto riguarda le esigenze del gruppo linguistico tedesco, anche sapere per iscritto la lingua di coloro i quali sono affidati alla cura di loro. Che siano cioè anche in grado di rispondere a una lettera quando con una lettera si chiede loro qualche cosa. E perciò noi riteniamo essenziale che le prove non si riferiscano

soltanto alla conoscenza orale della lingua non materna, ma pure alla conoscenza scritta. Loro signori sanno che noi in provincia di Bolzano chiediamo anche agli appartenenti al gruppo linguistico tedesco delle prove orali e scritte nella lingua italiana e con ciò mi sembra che una richiesta di questo genere sia assolutamente giustificata.

PRESIDENTE: La parola al cons. Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Ich möchte den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses erstens fragen, ob er glaubt, daß wir zuviel verlangen, wenn wir im Jahre 1961 den Wunsch ausdrücken, daß die Ärzte in der Provinz Bozen wenigstens auch ein bißchen deutsch schreiben können. Mich wundert nur das eine, daß man so einen Zusatzantrag überhaupt stellen muß, daß er nicht schon von vornherein drinnen ist, denn ich halte es doch für selbstverständlich, daß im Jahre 1961 die Ärzte in der Provinz Bozen doch in beiden Sprachen nicht bloß ein bißchen reden, sondern auch einen einfachen Brief beantworten können. Zweitens möchte ich fragen, ob er glaubt, daß wir zuviel verlangen, wenn wir beantragen, daß diese Kommission vom Landesauschuß Bozen ernannt werde. Auch das halte ich doch eigentlich für selbstverständlich. Man erzählt uns ja immer wieder, gerade von seiten der Regierungspartei, der DC, daß man die Südtirol-Frage durch die Anwendung des Art. 14 usw. lösen will. Das wird urbi et orbi erklärt. Hier allerdings haben wir in letzter Zeit weniger davon gehört. Nun glaube ich, daß es doch eigentlich eine ganz kleine Anwendung des Artikels 14 wäre, wenn man diese Befugnis, nachdem es sich nur um die Provinz Bozen handelt, auf den Landesaus-

schuß Bozen überträgt. Das ist denn wirklich nicht viel verlangt.

*(Vorrei chiedere in primo luogo al signor Presidente della Giunta regionale, se egli crede che noi chiediamo troppo nell'esprimere nell'anno 1961 il desiderio che i medici in Provincia di Bolzano sappiano pure scrivere almeno un po' il tedesco. Mi meraviglio anzi che si sia costretti a presentare siffatto emendamento e che quanto con esso si chiede non sia già a priori previsto. Ciò perchè mi sembra cosa più che naturale che nell'anno 1961 in Provincia di Bolzano i medici sappiano non soltanto parlare un po' le due lingue, ma che siano pure in grado di rispondere ad una lettera comune. In secondo luogo vorrei chiedere, se egli crede che noi chiediamo troppo nel sollecitare che questa commissione venga nominata dalla Giunta provinciale di Bolzano. Anche questo a me sembra sia cosa naturale. Poichè ci si dice sempre di nuovo, ed è proprio il partito di governo la DC a dirlo, di voler risolvere la questione del Tirolo meridionale attraverso l'applicazione dell'art. 14 ecc. E lo si sta dichiarando urbi et orbi. Qui però ne abbiamo sentito parlare meno in questi ultimi tempi. Penso che sia infine una modestissima applicazione dell'art. 14 deferendo tale facoltà alla Giunta provinciale di Bolzano, visto che si tratta della Provincia di Bolzano. Non mi sembra che ciò significhi chiedere troppo.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Una parola volevo dirla perchè in questa legge ho assunto l'iniziativa ancora a suo tempo. E su questo argomento se ne è parlato parecchio e si ritorna a parlarne adesso, sembrando che prevedere soltanto la conoscen-

za orale e non quella scritta per i sanitari, medici, veterinari ed ostetriche che partecipano ai concorsi, rappresenti una violazione per i diritti e per le prerogative del gruppo di lingua tedesca. Ma a questa conclusione siamo arrivati dopo uno studio attento di tutta la situazione e dopo aver interpellato le stesse categorie interessate dei medici. Non c'è, dr. Volgger, da meravigliarsi tanto che si faccia la domanda addirittura, non c'è, perchè siamo qui a discutere su tutte le questioni e non dobbiamo scendere dall'Olimpo delle nostre impostazioni, e meravigliarsi che si debba soltanto porre una domanda di questo genere. On. Volgger, si deve porre, perchè come lei si preoccupa di quelle che sono le esigenze, le prerogative del suo gruppo linguistico, e quindi che ci siano sanitari del gruppo linguistico tedesco, anche noi ci preoccupiamo che i nostri giovani, una volta diventati sanitari, possano aspirare a partecipare ad uno dei pochissimi posti che avranno a disposizione come medico, veterinario ed ostetrica. E questo glielo dico, dr. Volgger, perchè lei dovrebbe leggere i dati che concernono la distribuzione dei sanitari in provincia di Bolzano, e quando li avesse letti tutti, si renderebbe conto che più di due terzi sono i sanitari, medici, veterinari ed ostetriche del gruppo di lingua tedesca, e che pertanto ad un certo momento verrebbe addirittura da meravigliarsi come lei ha fatto, da parte nostra, soltanto a pensare che attraverso un inasprimento dell'esame, imponendo anche lo scritto, si debba limitare ulteriormente quella che è la partecipazione in un grado di parità — quella stessa parità che da voi viene chiesta — da parte dei nostri giovani alle carriere di medico, veterinario ed ostetrica. Si legga questi dati, se li faccia dare dall'assessore competente ed allora vedrà che oltre i tre quarti dei sanitari, medici, veteri-

nari ed ostetriche sono di lingua tedesca. Ed io di questo non meno scandalo per niente, perchè sono il primo a dire che nei paesi a grande maggioranza di lingua tedesca, è bene che il medico sia di lingua tedesca e abbia una conoscenza della lingua, tale da poter star vicino ai suoi assistiti, e idem dicasi per il veterinario e per l'ostetrica. Quei pochi posti che sono ricoperti o che potranno essere ricoperti da medici di lingua italiana, possono essere ricoperti da persone, le quali hanno dimostrato di conoscere la lingua tedesca, e lo hanno dimostrato attraverso una prova orale. Nessuno dice che la prova orale sia una prova leggera, la prova orale deve dimostrare la padronanza della lingua tedesca, naturalmente in modo tale da garantire quel determinato servizio. Non chiederemo quindi al medico di farci una disquisizione di letteratura tedesca, ma chiederemo al medico di farci una prova come lui esaminerebbe una persona ammalata di influenza, di appendicite o altre cose, e di aver tutti quei contatti che sono necessari, non solo indispensabili, ma necessari ed opportuni per lo svolgimento di questa sua attività delicatissima di medico. La stessa cosa viene detta per i medici ospedalieri, cioè abbiamo ammesso il principio — e non da oggi, e non siamo stati gli ultimi ma anzi i primi ad ammettere questo principio — che tutto il personale sanitario, per la delicatezza del suo incarico deve avere la padronanza della lingua tedesca, in modo tale da soddisfare le esigenze del servizio. Ma detto questo, ci siamo domandati e ci domandiamo: ma perchè vogliamo imporre ulteriori remore a queste persone e richiedere che abbiano anche la conoscenza scritta della lingua tedesca, cioè in un modo molto diverso? Perchè lei lo sa, lei ha la fortuna di conoscere molto bene la lingua italiana, noi questa fortuna purtroppo non l'abbia-

mo, e così purtroppo è anche di tanti altri; colpa nostra chè se avessimo avuto in passato maggior accortezza oggi potremmo essere su questo punto in uno stato di non inferiorità ma di parità. Ma lei lo sa che c'è una differenza notevole fra la conoscenza e la padronanza della lingua tedesca. Io, per esempio, una certa conversazione in lingua tedesca mi sento di farla, non in Consiglio, ma così comunemente parlando, ma se mi dicessero: scrivi una lettera, fai un componimento in lingua tedesca, non saprei farlo. Quale è la natura delle funzioni del medico? Lasciamo da parte il veterinario, ma del medico e della ostetrica? Ha rapporti orali con le persone che esso visita. Non si è mai sentito che ci siano consulenze scritte tra un malato e il suo medico, rapporti orali, quindi la conoscenza della lingua tedesca non c'è. Deve scrivere il medico? Sì, deve scrivere per fare le dichiarazioni per la Cassa ammalati e per gli istituti mutualistici e deve scrivere per fare le ricette. Ora, le ricette le può fare in latino o in italiano, e il farmacista deve conoscere come buon commerciante l'italiano e il tedesco, oltre che il latino; le dichiarazioni per le Casse ammalati, se non le può fare in lingua tedesca le può fare in lingua italiana e sappiamo che gli impiegati della Cassa ammalati debbono conoscere la lingua tedesca. Ed allora perchè dobbiamo ulteriormente inasprire, in una situazione così vantaggiosa per i giovani, per i medici di lingua tedesca, l'accesso ai posti di medico di quelli di lingua italiana, ponendo anche un limite che oggi non sarebbe giusto, a nostro parere? Noi riteniamo di non farlo. Fra qualche anno, on. Volgger, forse si potrà anche chiederlo quando sarà maturato anche il concetto che non basta una conoscenza orale, ma anche occorre una conoscenza perfetta e quindi anche una conoscenza scritta.

MITOLO (M.S.I.): Grazie delle prospettive!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Non è una prospettiva; è un qualche cosa che mi auguro anch'io perchè, come dicevo, se tutti quanti noi sapessimo il tedesco, qualche cosa di più sarebbe . . .

PREVE CECCON (M.S.I.): Non serve.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Serve questo, lo vediamo anche noi nei nostri rapporti.

Io concludo per dire che questo è lo spirito che ci ha animato e quindi io debbo dire: non possiamo accettare, dr. Volgger, o dr. Brugger, la loro impostazione, che addirittura mena scandalo da una situazione del genere. Non possiamo accettarla; riteniamo che una volta concorde tutto il Consiglio, che il personale sanitario debba conoscere la lingua tedesca in modo da garantire il soddisfacente svolgimento delle funzioni inerenti al proprio servizio di medico, noi dobbiamo limitarci a questo e non salire ad altre prove che col loro rigore potrebbero escludere dall'adire a questi posti quei giovani di lingua italiana che concorrono per essere sanitari, medici condotti, veterinari ed ostetriche.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Molignoni.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Solo per aggiungere un pensiero particolare a questo proposito. Mi pare sia venuto il momento di dire con molta franchezza che è evidente che tutte le remore che interpone la S.V.P. per il varo di questo progetto di legge, attraverso e l'abbandono dell'aula nell'ultima seduta, e rispettivamente i vari emendamenti che si stanno presentando, ten-

de in sostanza a lasciare aperta la situazione e la possibilità di una soluzione del problema, perchè nel frattempo — non ce lo dobbiamo nascondere, perchè lo stiamo vedendo e l'abbiamo visto in questi mesi — nel frattempo le amministrazioni locali comunali altoatesine, continuano ad assumere i sanitari senza bisogno di concorso in base a criteri che sono evidentemente del tutto arbitrari, come hanno fatto fino ad oggi. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che poi ad un certo momento si richiederà un'altra sanatoria per sistemare quelli; vuol dire impedire nel modo più assoluto che vi possa essere una regolare concorrenza, a base di titoli, di esami ecc. da parte anche degli elementi di lingua italiana che siano in grado di rispondere ai requisiti previsti dalla legge. Mi pare che la tutela delle minoranze, a cui qualche consigliere ha fatto riferimento prima, sia implicita in questo secondo capoverso che prevede una prova orale della conoscenza della lingua non materna e nel terzo comma dove dice che le prove possono essere svolte nella lingua materna del candidato stesso. Io ho l'impressione che siamo nella legalità, che noi rispettiamo assolutamente quelli che sono i diritti della minoranza, e che non commettiamo nessuna cosa che ci debba meravigliare, on. Volgger. In Alto Adige in questi giorni ci sono altre cose che ci meravigliano; non ne parliamo per il momento!

Per quanto riguarda il secondo emendamento, la questione della nomina della Commissione da parte della Provincia, non c'è niente di più assurdo, perchè la competenza è regionale. Il bando del concorso lo fa l'Assessorato regionale e la Giunta regionale: evidentemente ad essa spetta anche la nomina della commissione. Quando questa sarà materia delegata, on. Volgger, — e io non so quando avverrà — quando questa sarà materia delegata, allora evidentemente ci penserà la Provincia, bandirà il concorso la Provincia su delega della Re-

gione, evidentemente nominerà anche la commissione. Ma fino a quando è competenza nostra, non vediamo perchè si debba delegare una parte della competenza e non l'altra; allora dovremmo anche provvedere a che il bando fosse fatto da parte della Provincia, cosa che non è e non può essere se non attraverso una regolare delega, regolare legge delegata. Cosa che oggi non esiste, per cui, naturalmente insistiamo che

vengano respinti e l'uno e l'altro dei due emendamenti presentati.

PRESIDENTE: C'è una variazione all'emendamento: « nominata dalla Giunta regionale su proposta della Giunta provinciale di Bolzano ».

In ogni modo sono le 13,05; sospendiamo la seduta. A domani alle ore 9.30, con orario diviso.

(Ore 13,05).